

A

Abilità: competenza o capacità verificabile nello svolgere un'attività.

Abitudini: Azioni eseguite reiteratamente. In ambito sociologico, le abitudini determinano una regolarità che rende le azioni prevedibili, garantendo così la corrispondenza tra aspettative e comportamenti e rendendo possibile il controllo sociale e la gestione del contesto.

Accessibile/Accessibilità. Caratteristica di sistemi informatici e siti Internet che garantiscono all'utente la massima fruibilità delle funzioni proposte; con l'applicazione di software, tecnologie e linguaggi che agevolano: l'immediatezza d'uso, la percezione del percorso da seguire, la comprensibilità delle funzioni e dei contenuti anche per favorire coloro che necessitano di tecnologie assistive o configurazioni particolari.

Accomodamento: capacità di modificare i propri schemi mentali, per far acquisire nuove informazioni.

Acculturazione: processo, attraverso il quale un gruppo, interagendo con altre componenti della società, acquisisce, riformulandoli ed adattandoli, i tratti costitutivi delle culture di queste ultime.

Adattamento: capacità di apprendere nuove abitudini che determinano un cambiamento stabile del comportamento; il cambiamento implica un'accettazione del nuovo stato di cose e l'adeguamento morfologico e/o biologico ad un ambiente.

Addestramento: acquisizione, attraverso un esercizio continuo, di abilità e di abitudini.

Agenti socializzatori: istituzioni (famiglia, scuola, mass media e così via) attraverso le quali si realizza la socializzazione di un individuo.

Algoritmo. Complesso ben definito di istruzioni o di richieste operative che regolano il comportamento di un operatore (meccanico, elettronico o anche umano) per la risoluzione di un problema. Un algoritmo, dovendo poter essere eseguito da un operatore dotato di elevata precisione ma privo di iniziativa, deve avere le seguenti proprietà: deve essere espresso mediante una successione finita d'istruzioni interpretabili senza ambiguità; ad ogni passo dell'esecuzione, deve essere definita un'unica istruzione che verrà eseguita nel passo successivo; si deve arrestare portando ad un risultato dopo un numero finito di passi (quali che siano i dati d'ingresso).

Alienazione: Termine che assume numerosi significati nella storia della filosofia politica occidentale. Legato originariamente alla sfera giuridico-economica ("alienare" nel senso di "cedere" un determinato bene) assume progressivamente almeno cinque valori fondamentali: 1) a livello politico, in J.-J. Rousseau, indica lo spogliarsi volontario dei singoli cittadini di una parte dei loro beni e diritti in favore della collettività; 2) in G.W.F. Hegel assume un senso esclusivamente logico-filosofico: indica il secondo momento della dialettica, cioè l'estraneazione dell'idea, il suo "uscir fuori"; 3) in L. Feurbach si riferisce al processo negativo con cui l'uomo proietta, aliena, all'esterno, in un altro da sé (ad es. la divinità) desideri, qualità e speranze tipicamente umane; 4) in K. Marx indica la riduzione dell'operaio a pura forza-lavoro; 6) nella filosofia contemporanea indica genericamente il disagio dell'uomo nella società industriale.

Altruismo: attenzione disinteressata verso il benessere e la felicità degli altri.

Ambiente: insieme di persone e di oggetti che interagiscono, influenzandosi reciprocamente. Esso può essere geografico, culturale e sociale.

Ambivalenza: atteggiamento che è rappresentato da stati emotivi contrapposti, ma diretti verso la stessa persona od oggetto.

Analogia: relazione di somiglianza tra due o più oggetti.

Angoscia: paura dell'indeterminato o dell'ignoto.

Anomalia. Termine che designa un elemento interno ad un paradigma dominante in una certa fase storica che costituisce un problema non risolto e che diventerà elemento fondante del paradigma successivo. Si può parlare di anomalia presente nell'ambito del paradigma classico quando ci riferiamo all'impossibilità di ridurre nello schema del calcolo razionale costi/benefici le scelte

obbligate di chi non ha altra opzione se non quella del crimine. Il riconoscimento di un'anomalia non provoca di per sé una rivoluzione scientifica, ma produce una situazione di crisi, in cui la comunità cerca di negare o ridimensionare il fenomeno anomalo, o di adattare il vecchio paradigma in modo da renderne ragione. È caratteristica di una situazione di crisi la proliferazione di varianti teoriche (spesso sempre più complicate) che cercano di salvare il vecchio paradigma: esso viene abbandonato da una parte significativa dei ricercatori solo quando emerge un paradigma alternativo.

Anomia: letteralmente, "assenza di norme". Il termine fu coniato da Durkheim nel 1897 per identificare lo stato di tensione che investe l'individuo posto in un contesto sociale debole, incapace di proporre norme e valori sociali condivisi e riconosciuti. Privo della guida della società, delle sue norme e dei suoi valori, l'individuo non sarebbe in grado di porre un freno alle sue aspettative e ai suoi desideri, cadendo in uno stato di frustrazione e instabilità di fronte all'impossibilità di realizzare le proprie. Per Durkheim l'anomia rappresenta la causa sociale per eccellenza delle correnti di suicidio che attraversano le diverse società. L'anomia è uno dei concetti fondamentali della nascente sociologia, in quanto rappresenta uno dei primi tentativi di risalire a cause sociali per fenomeni fino ad allora considerati strettamente individuali e psicologici quali il suicidio.

Antropologia: il termine, dal greco *anthropos* (= uomo) e *logos* (= discorso), "discorso o descrizione dell'uomo", indica la scienza che studia i popoli antichi e moderni e i loro modi di vivere. Si distingue in antropologia fisica, che studia l'uomo da un punto di vista biologico, e antropologia culturale, che studia le culture delle epoche presenti e passate.

Antitrust. Norme che regolano la concorrenza riguardanti gli accordi e le procedure commerciali anticoncorrenziali nonché gli abusi di posizione dominante. Gli accordi e le prassi commerciali suscettibili di limitare la concorrenza sono proibiti dalle norme comunitarie antitrust, segnatamente dall'articolo 81 del trattato che istituisce la Comunità europea. Il divieto riguarda i cartelli (definiti parimenti intese) e le situazioni nelle quali alcune imprese concorrenti si uniscono per limitare la concorrenza, controllando i prezzi, limitando la produzione ovvero spartendosi i mercati. Accordi restrittivi possono peraltro essere a volte autorizzati se presentano più effetti positivi che negativi (accordi che migliorano la produzione, la distribuzione dei prodotti, la promozione del progresso tecnico, ecc.).

Le regole comunitarie antitrust vietano inoltre alle imprese di abusare della loro posizione dominante su un mercato. Un'impresa occupa una posizione dominante allorché detiene una parte importante di un mercato ed è in grado di sottrarsi alla normale concorrenza su tale mercato. In questo caso, a tale impresa viene vietato di sfruttare indebitamente la sua posizione dominante, ad esempio praticando prezzi eccessivi o, inversamente, esageratamente bassi ovvero esercitando discriminazioni fra i partner commerciali. La Commissione può comminare pesanti ammende alle imprese che partecipano a iniziative commerciali illegali. A decorrere dal 1° maggio del 2004, le norme comunitarie antitrust aggiornate consentono alle autorità nazionali competenti in materia di concorrenza di applicare, al pari della Commissione, le leggi comunitarie vigenti in materia di intese e di abusi di posizioni dominanti.

Antropocentrismo: concezione filosofico-scientifica che ritiene l'uomo centro dell'universo e che ha costituito nei secoli un ostacolo all'affermarsi delle idee scientifiche nuove che negavano l'immobilità della terra al centro dell'universo; in senso traslato, tutti quegli atteggiamenti che tendono a considerare l'uomo non parte di un sistema, ma elemento portante dello stesso.

Apatia: incapacità di reagire emotivamente alla presenza di stimoli, anche interessanti.

Aprassia: disturbo motorio che comporta l'incapacità di eseguire correttamente i movimenti del corpo.

Apprendimento: modificazione durevole del comportamento in seguito a ripetute esperienze. Le teorie sull'apprendimento distinguono: a) un apprendimento associativo, fondato sulla relazione stimolo-risposta che provoca il formarsi di abitudini; nel condizionamento classico, ad esempio, l'apprendimento è considerato il risultato della contiguità di eventi ambientali: quando più eventi si verificano in modo sincrono, tanto più vi sarà la tendenza ad associarli. Nel modello di condizionamento operante l'apprendimento è considerato il prodotto delle proprie azioni e del loro

effetto sull'ambiente circostante; b) un apprendimento cognitivo o complesso, quando il ruolo della percezione e della conoscenza è maggiore e la comprensione non avviene per somma di attività frammentarie, ma implica il cogliere le relazioni essenziali e il significato dell'esperienza. La teoria dell'apprendimento sociale incorpora sia il modello di apprendimento classico sia quello operante, ma considera l'importanza di una reciproca interazione fra il soggetto e l'ambiente che lo circonda. I processi cognitivi sono considerati importanti fattori di modulazione delle risposte individuali agli eventi ambientali.

Artificiale, Linguaggio. Linguaggio definito in funzione di un determinato scopo. Viene realizzato facendo uso degli strumenti della teoria dei linguaggi formali o mediante procedimenti algoritmi. I linguaggi artificiali sono in contemporanea ai linguaggi naturali e comprendono i linguaggi applicati all'informatica, come i linguaggi di programmazione, per l'interrogazione di archivi, per la descrizione dei dati, per il controllo di testi, per la elaborazione di immagini, per il controllo delle macchine (utensili in particolare)..

Ascritto: è un attributo di status o di ruolo, che un individuo possiede dalla nascita (sesso, etnia e così via).

Atteggiamento: insieme di convinzioni, credenze e sentimenti che possono predisporre un soggetto a reagire favorevolmente o sfavorevolmente verso qualcuno o verso un evento.

Attendibilità: coerenza di un test, come strumento di misura, in rapporto all'oggetto della ricerca.

Attenzione: processo nel percepire e selezionare soltanto determinati stimoli, ignorandone altri.

Attitudine: capacità innata o acquisita ad apprendere e ad esercitare, con una certa abilità, un'attività.

Autorità: particolare influenza di un soggetto sugli altri. Essa viene resa comprensibile con comandi, ordini, intimazioni e leggi. Chi la subisce, però, la ritiene anche legittima. Diversamente si trasforma in autoritarismo.

B

B2A-Business to Administration. Gestione elettronica di transazioni tra un'impresa privata e una Pubblica Amministrazione

B2B-Business to Business. Gestione elettronica di tutte le principali attività di un'azienda. Una gestione che coinvolge anche partner, fornitori e clienti. Con il controllo automatizzato dei processi aziendali si può monitorare ogni tipo di attività (distribuzione, vendite, acquisti ecc.), fino a creare collegamenti fra le varie aree e i diversi uffici, che possono così interagire tra loro evitando ai singoli responsabili siano costretti a incontrarsi di persona.

B2C-Business to Consumer. Espressione che indica l'insieme delle transazioni commerciali on line di beni e servizi tra imprese e consumatori finali.

Banca dati. Raccolta di informazioni che riguardano una disciplina o un'organizzazione complessa, strutturate con criteri omogenei e memorizzate su supporti elettronici, in modo che sia possibile ricavarne comodamente informazioni richieste da varie applicazioni. Possono essere classificate sulla base del contenuto, in due grandi categorie: Banche dati fattuali: contengono documenti, testi, articoli, dati statistici, dati scientifici, norme legislative o documenti di altra natura, memorizzati nella loro interezza o comunque con un contenuto utilizzabile direttamente; Banche dati bibliografiche: contengono riferimenti costituiti da informazioni quali autore, titolo, anno d'edizione, fonte, eventuale classificazione, parole chiave, soggetti o settori d'interesse; esse contengono pertanto informazioni che indicano solo ove reperire quanto ricercato. In genere il termine si riferisce a raccolte di dati più vaste di quelle indicate dal termine archivio e per le quali non è richiesta necessariamente una struttura unitaria come quella che si presume in una base dati. L'impegno richiesto per la costituzione, l'aggiornamento e la gestione di una banca dati ha portato alla costituzione di organismi che si occupano specificamente di esse, e che in genere operano a livello internazionale.

Base dati. Insieme, anche molto esteso, di informazioni di diverso tipo che fanno riferimento ad uno specifico settore di conoscenza o ad una determinata organizzazione. Questi dati sono organizzati secondo precisi criteri e mediante precise strutture informative, per poter essere consultati, aggiornati ed eventualmente ristrutturati per mezzo di procedure organizzate in modo unitario che consentono la definizione di diverse strategie di ricerca, sia in funzione del tipo di dati da trattare, sia delle specifiche esigenze degli utenti. Ciò che caratterizza una base dati rispetto agli usuali archivi su disco sono l'unicità e la generalità: al contrario di quanto accade con le soluzioni procedurali, ogni volta che si decide di automatizzare la soluzione di un problema, non è necessario creare - oltre ai programmi applicativi - nuovi archivi contenenti informazioni nuove o già presenti in altri archivi e opportunamente riorganizzate. In questo modo si ha un unico archivio integrato, che contiene i dati relativi a diverse applicazioni, la cui struttura è indipendente dai vari programmi applicativi che vi accedono. Tale soluzione presenta svariati vantaggi: tra questi, una non ridondanza dei dati e la mancanza di duplicazione degli stessi (dovuta alla unicità dell'archivio); l'indipendenza dei dati dai programmi; l'immediata propagazione degli effetti di ogni aggiornamento dei dati (in quanto i dati non sono duplicati e sono in relazione: nell'approccio procedurale, invece, ogni aggiornamento andrebbe ripetuto su tutti gli archivi esistenti); la possibilità di accedere alle informazioni tramite chiavi di accesso.

Bisogno: stato di tensione che si mette in moto per la presenza di una privazione.

Borghesia: classe sociale, che, secondo la teoria marxista, detiene i mezzi di produzione ed è, perciò, dominante.

Burocrazia: organizzazione di persone e risorse destinate alla realizzazione di un fine collettivo secondo criteri di razionalità, imparzialità, impersonalità. Il concetto fu elaborato da Max Weber, che considerò la struttura burocratica come espressione ed effetto dei processi di razionalizzazione e specializzazione delle società moderne nelle quali si sviluppa una relazione di subordinazione fra i cittadini e i pubblici funzionari, che conquistano la legittimità dell'esercizio del potere per la razionalità tecnica con la quale svolgono il loro operato. L'organizzazione burocratica costituisce in questo senso un momento fondamentale in questa legittimazione. In senso più comune, il termine burocrazia si riferisce al "potere degli uffici", ad una forma di esercizio del potere articolata attorno a regole impersonali ed astratte (procedure percepite come immodificabili dall'individuo che ricopre temporaneamente una funzione). Regole, aspettative e ruoli che sono tutte parti di quell'etica burocratica al quale ogni membro di una burocrazia adegua la sua condotta, personalizzando il suo agire e imponendo una regolazione eterodiretta al proprio comportamento.

C

Cambiamento sociale: qualsiasi mutamento della struttura sociale.

Canale: via lungo la quale viaggia un messaggio per far in modo che dall'emittente arrivi al ricevente.

Capitalismo: sistema economico, che si fonda contemporaneamente sul mercato autoregolato e sulla proprietà privata dei mezzi di produzione.

Capro espiatorio: forma d'aggressività spostata. Un soggetto frustrato attribuisce la causa della sua frustrazione ad una vittima innocente ed indifesa.

Carenza: termine che indica uno stato d'insufficienza.

Carisma: potere eccezionale che si attribuisce ad un soggetto.

Casta: gruppo di famiglie, socialmente stratificato e rigidamente definito.

Categoria: termine filosofico; indica i predicati generali o le forme a priori della conoscenza.

Categoria sociale: insieme di persone che, pur non avendo valori e norme in comune, sono, tuttavia, legate da qualche caratteristica.

Ceto sociale: concetto che entra in sociologia con le analisi che Max Weber riserva alle stratificazioni sociali. Differenziandosi dalla teoria marxista, Weber ritiene che le disuguaglianze sociali non siano esclusivamente riconducibili alla proprietà dei mezzi di produzione, ma anche alle

risorse culturali e politiche (rivalutazione della “sovrastuttura”). Il ceto rimanda a differenze culturali e non economiche: definisce in questo senso una collettività di individui che condivide identici modelli e risorse culturali, stili di vita, senso di appartenenza, codici simbolici.

Classe sociale: nell’ambito del materialismo storico di Marx, viene definita classe sociale un insieme di individui che condividono uno stesso rapporto verso i mezzi materiali di produzione (“struttura”). Il principio economico della proprietà dei mezzi di produzione non definisce solo la classe ma anche le sue risorse culturali e politiche (la “sovrastuttura”). In Marx, le classi costituiscono i soggetti storici principali del mutamento della società all’interno di dinamiche solitamente note come materialismo dialettico. Successivamente, il termine classe è stato ridefinito all’interno di teorie, come quella weberiana, che consideravano le disuguaglianze sociali a livello multidimensionale (non solo economico, ma anche politico e culturale) che non dovevano necessariamente coincidere. In termini più generali, il concetto di classe sociale è fondamentale per lo studio della stratificazione sociale e per le disuguaglianze, in quanto permette di individuare le forze in gioco all’interno di una società. In questi casi, per classe sociale si riferisce a aggregati di individui che occupano una stessa posizione all’interno della struttura gerarchica di un sistema sociale.

Chiusura: tendenza percettiva a riempire vuoti o a chiudere parti separate.

Ciclo politico-economico: Andamento ciclico del livello di attività economica (misurato, ad esempio, dal PIL) dovuto all’operato delle autorità politiche che cercano di massimizzare la loro popolarità.

Codice: insieme di simboli e di regole in possesso sia dell’emittente sia del ricevente nella comunicazione.

Codificazione: processo con il quale le informazioni vengono inserite nel sistema di memorizzazione.

Collettività: insieme di individui che hanno, in base ai valori e alle norme comuni, sentimenti di solidarietà. I membri della collettività, essendo numerosi, non riescono ad interagire e a comunicare in forma diretta.

Comportamentismo: teoria psicologica che studia il comportamento nel senso dell’attività manifesta, osservabile e misurabile nell’organismo vivente.

Comportamento deviante: comportamento o modo di agire che devia dalle norme.

Composizione del capitale: Nella terminologia marxiana, il rapporto fra il valore del capitale costante e quello del capitale variabile.

Computer science. Attività scientifica che ha per oggetto la costruzione, l’organizzazione interna, le modalità di funzionamento e le applicazioni degli odierni elaboratori. Il termine, di origine americana, si avvicina a informatica, ma ha un tono più pragmatico e meno accademico.

Comunicazione: azione che l’emittente compie, per trasmettere un messaggio al ricevente.

Comunicazione interpersonale: trasmissione di messaggi, con modalità verbali, non verbali e paraverbali, tra due o più soggetti.

Comunicazione: dal latino *communicare* (far comune), il termine rinvia a fenomeni vari e numerosi ed assume spesso significati così generali da presentare non facili problemi di definizione in sede scientifica. In effetti, tutta la fenomenologia della vita relazionale e sociale potrebbe essere vista in termini di comunicazione, dalla prima relazione madre-figlio alla vastissima gamma dei fenomeni internazionali tra le persone, i gruppi, le istituzioni, le organizzazioni, senza escludere le forme di relazione tra organismi viventi ed ambiente, sia ancora le relazioni che collegano parti di sistemi artificiali nei più disparati ambiti tecnologici.

Comunicazione di massa: sistema di comunicazione sociale.

Comunismo: sistema economico, nel quale, eliminata la proprietà privata dei mezzi di produzione, la ricchezza è distribuita equamente.

Comunità (Gemeinschaft): in Tönnies, il termine indica l’insieme dei rapporti sociali livello generati a livello socializzazione primaria: rapporti tra madre e figlio, tra coniugi, tra consanguinei e amici. Si tratta di una dimensione segnata da caratteristiche di reciprocità e condivisione di

linguaggi, abitudini e cultura; si spaziano fisici e ambientali, di vissuti ed esperienze comuni. Il concetto di comunità implica vincoli di sangue, vincoli di luogo, vincoli di spirito

Concettualizzazione: processo per raggruppare mentalmente cose, eventi e persone simili.

Condizionamento: processo per apprendere in modo condizionato la realtà circostante.

Conflitto: situazione di presenza simultanea, in psicologia, di due stimoli opposti; in sociologia è la simultanea presenza dell'esistenza di gruppi con culture diverse.

Conflitto di classe: lotta tra la classe sociale che non possiede i mezzi di produzione o dominata e quella che li possiede o dominante.

Conflitto di ruolo: situazione di conflitto in un soggetto, che svolge contemporaneamente più ruoli.

Conformismo: adattamento alle regole imposte dal gruppo egemone.

Controllo sociale: Insieme dei meccanismi, delle azioni reattive e delle sanzioni che una collettività elabora e impiega allo scopo sia di prevenire la devianza di un soggetto individuale o collettivo da una norma di comportamento, sia di eliminare una devianza avvenuta ottenendo che il soggetto riprenda a comportarsi in conformità alla norma, sia infine di impedire che la devianza si ripeta o si estenda ad altri.

Connotativo: significato emotivo di una parola o di un simbolo.

Conoscenza, Elaborazione della. Metodologie e tecniche per il progetto e la messa a punto di sistemi software in grado di rappresentare le conoscenze di uno specifico settore o di operare su di esse.

Conoscenza, Rappresentazione della. Tecniche finalizzate a fornire la rappresentazione di nozioni molto varie e articolate (sia nella forma che nel contenuto) in modo che possano essere elaborate automaticamente.

Considerazione sociale: misura della valutazione che qualcuno ha per come occupa una certa posizione sociale.

Consumo: modo con il quale l'utenza risponde alla commercializzazione dei prodotti.

Contesto: situazione nella quale avvengono trasmissione e ricezione di messaggi.

Controcultura: valori e norme che si contrappongono a quelli della cultura dominante.

Conurbazione: processo d'agglomerazione urbana. Tale processo tende, partendo dai centri minori e periferici di una città e progressivamente espandendosi, ad integrarsi pienamente con il centro urbano.

Conformismo: il concetto di conformismo in psicologia sociale definisce la totalità dei processi di influenza sociale del gruppo che portano i suoi membri ad identificarsi con i comportamenti, le opinioni e le norme maggiormente condivise all'interno del gruppo stesso, pur in presenza di una discrepanza con i comportamenti o le opinioni del singolo.

Convention: riunione o incontro, promosso da un'azienda, per festeggiare una ricorrenza.

Correlazione: indice statistico, che stabilisce in che misura due eventi variano.

Coscienza di classe: consapevolezza di appartenere, in base alla propria posizione sociale, ad una determinata classe.

Cosmopolitismo: concezione politico-filosofica che vede l'uomo principalmente come «cittadino del mondo» e che pertanto contesta le divisioni politiche, culturali e ideologiche tra stati e società diverse. Illuminismo: grande movimento culturale, letterario, filosofico e di costume nato in Inghilterra e sviluppatosi in Francia tra il 1700 e il 1750, caratterizzato dal culto della ragione e dall'opposizione ad ogni forma di superstizione e ingenua credenza religiosa. Relativismo storico: in senso generale, termine che indica qualunque posizione filosofica secondo cui le diverse visioni del mondo e i vari sistemi di conoscenza siano frutto di pure convenzioni culturali e sociali, variabili storicamente.

Costumi o mores: norme sociali, alle quali gli uomini attribuiscono un forte significato etico.

Crescita zero: fenomeno demografico d'equilibrio, in una società, tra la natalità e la mortalità.

Cultura: intesa in senso sociologico, la cultura, come prodotto dell'interazione sociale, costituisce un livello-base della condizione umana. Dall'integrazione fra gli organismi biologici umani nasce una realtà autonoma, nel quadro della quale i singoli individui condizionandosi reciprocamente si

modificano. Tale spazio sociale costituisce propriamente la cultura. Il concreto situarsi del livello sociale e culturale in un momento storico determinato, nell'ambito di precisi rapporti con un proprio ambiente ecologico, costituisce a sua volta la totalità della società concreta.

Cultura della povertà: forma di cultura, che si sviluppa, nelle società industrialmente avanzate, tra gli e-marginati.

Cyberspazio. Termine coniato da William Gibson nel suo romanzo "Neuromances", in cui si racconta di interconnessioni dirette tra computer e cervello umano. Nell'uso comune, indica il mondo delle telecomunicazioni supportato da sistemi informatici.

D

Desocializzazione: perdita di valori, di norme e di concezioni dell'ambiente in cui si vive.

Determinismo: atteggiamento del pensiero che tende a concepire ogni avvenimento come necessariamente causato da un altro che lo precede; il determinismo nel pensiero moderno prende le mosse dalla rivoluzione scientifica di Galileo e Newton e concepisce il mondo secondo una visione meccanicistica, che cioè interpreta l'universo come organizzato e retto da leggi inviolabili che hanno rapporto tra loro di causa-effetto.

Devianza: Condotta divergente dalle regole (e non solo dalle norme giuridico-penali) che disciplinano le controversie di un gruppo sociale. La definizione sociologica della devianza sociale prevede: l'esistenza di uno specifico gruppo sociale in cui tale definizione sia riconosciuta e condivisa; l'esistenza in tale società di norme, aspettative, costumi o credenze giudicate legittime o comunque rispettate; il riconoscimento che uno scostamento od una violazione di tali regole condivise è valutato negativamente dalla maggioranza dei membri della collettività considerata; la verifica che, alla constatazione della violazione di una regola, i membri del gruppo considerato tendono a reagire con intensità proporzionale alla gravità attribuita al comportamento deviante; l'esistenza di conseguenze negative a carico dei soggetti che sono stati individuati come autori del comportamento deviante. Nell'ambito della *Labeling Theory* viene sottolineato, in particolare, come il comportamento deviante non possa essere definito come la condotta contraria alle norme, bensì come la condotta che gli altri percepiscono come contraria alla norma. Questo modo di procedere porta ad affermare che la devianza è "generata" dalla società, tanto che non è necessario che l'atto deviante sia stato davvero commesso perché si giunga alla definizione come criminale di chi è accusato: basta che il gruppo lo ritenga tale e metta in moto una reazione di etichettamento.

Dialettica: nel senso originario greco significa discutere, dialogare, collegare elementi diversi di un discorso. In Platone identifica la scienza stessa delle idee. Nella filosofia moderna viene invece usato in vari significati, a seconda dei diversi orientamenti filosofici. Nell'idealismo tedesco dell'800, soprattutto con G.W.F. Hegel, indicherà la struttura stessa del pensiero e della realtà. In Marx, sulla base delle posizioni hegeliane, la dialettica diventa non tanto la logica di sviluppo della realtà nel suo complesso, ma, più limitatamente la legge storica dello sviluppo sociale.

Disoccupazione: In senso ampio indica qualsiasi persona in cerca di lavoro (includendo le persone in cerca di prima occupazione). In senso stretto indica persone già occupate e ora senza lavoro che sono alla ricerca attiva di lavoro.

Disuguaglianza sociale: condizione di soggetti, gruppi o classi, che, a causa delle loro caratteristiche, hanno differenti possibilità di accedere alle ricompense sociali.

Disadattamento: stato di conflitto tra un soggetto ed il suo ambiente.

Discriminazione: Comportamento ostile e specifico verso chi è, in qualche modo, appare in contrasto con la cultura di appartenenza.

Disorganizzazione sociale: Processo, variabile nel tempo, che caratterizza una società in cui sta accadendo una diminuzione dell'influenza delle regole sociali di comportamento sui membri del gruppo. Essa comporta il deterioramento, l'allentarsi, la cessazione parziale o totale delle relazioni e dei rapporti sociali che costituiscono una determinata forma di organizzazione sociale. Si manifesta con una riduzione del controllo sull'ambiente esterno, una crescente incapacità di svolgere le

funzioni o di realizzare gli scopi per cui l'organizzazione era stata costituita o che le erano stati tradizionalmente attribuiti, la difficoltà di mantenere la motivazione dei membri e di reclutarne di nuovi. Il concetto di disorganizzazione sociale presuppone l'identificazione del sistema sociale a cui si riferisce e comporta la necessità di non confondere la disorganizzazione sociale di un sistema conosciuto con l'organizzazione, di grado anche elevato, di un altro sistema che non è sufficientemente noto (per esempio, la subcultura di una minoranza etnica). Gli studiosi della scuola di Chicago identificarono aree territoriali che definirono di disorganizzazione sociale perché caratterizzate da gravi problemi socio-economici e relazionali.

Dissonanza cognitiva: situazione in cui un soggetto percepisce una discrepanza tra due opinioni o atteggiamenti diversi.

Diversità: Concetto antropologico che mira a valutare positivamente i caratteri differenziali tra le culture, promuovendo un atteggiamento di comprensione anziché di diffidenza verso quelle manifestazioni umane, spesso dei popoli cosiddetti "primitivi", che presentano tradizioni e sistemi adattivi diversi dal modello occidentale.

E

E-commerce. Commercio elettronico per la vendita e acquisto di beni tramite la rete Internet. Grazie ad esso è possibile acquistare prodotti e servizi direttamente in rete nei siti dedicati. I pagamenti vengono in genere effettuati con sistemi altamente sicuri e protetti tramite Carta di credito.

Elaborazione delle informazioni. Termine generico utilizzato sovente come sinonimo di elaborazione dati, ma a volte in contemporanea ad esso, per indicare che le attività elaborative di un computer non sono limitate ai dati numerici, ma possono applicarsi a situazioni più generali in cui si trattano informazioni simboliche, grafiche,

Emancipazione: processo attraverso il quale alcuni gruppi, considerati immaturi ed ineguali, acquisiscono prima l'eguaglianza giuridica e in seguito quella sociale nei confronti dell'intera società.

Emarginazione: Situazione di esclusione provocata dall'azione, voluta e messa in atto da qualcuno nei confronti di un altro soggetto o gruppo sociale per allontanarlo dalla possibilità di esercitare tutti i suoi possibili diritti. Questo termine è strettamente collegato a quello di diversità sociale di un individuo o di un gruppo e sta a significare sia il processo che segrega il diverso, inserendolo in un ruolo subalterno e indesiderabile, sia la situazione o lo stato del diverso nei cui confronti sono caduti i vincoli aggreganti di solidarietà. L'emarginazione si lega sia a caratteristiche bio-psichiche, sia a ruoli ed a valori che si organizzano a livello di uguaglianza-diversità e che possono dipendere dalla nascita, dalla stratificazione sociale ed economica, dalla appartenenza culturale, dalle scelte devianti, ecc. In sé il termine si riferisce innanzitutto al concetto di esclusione dalle opportunità che la società, nella sua conformazione di comunità morale, distribuisce a chi osserva i principi sanciti, favorendo alcuni e sfavorendo altri, solitamente una minoranza. Nella diversità sociale sono presenti significati e caratteristiche lontane dalla cosiddetta "normalità", relativi sia all'aspetto fisico-psichico (ammalato, handicappato, malato mentale); sia ai comportamenti biologici, economici, giuridici; sia alle caratteristiche ed agli atteggiamenti che non sono propri di comportamenti modali (eccezioni).

Empatia: compartecipazione al modo di essere degli altri; è comprensione degli altri, mettendosi al loro posto in certe situazioni.

Empirismo: atteggiamento e dottrina di pensiero che tende a far derivare dall'esperienza ogni conoscenza, che ha designato nel tempo varie scuole filosofiche; il termine deriva dal greco *empeiria*, esperienza, ma anche conoscenza pratica, abilità; particolare importanza assume l'empirismo nella scienza moderna quale canale privilegiato per confermare la validità di leggi e concetti scientifici.

Equilibrio: In sociologia economica, indica una situazione in cui un'entità economica è in quiete, in stasi, in quanto le forze che agiscono su di essa si bilanciano e non ne inducono quindi il mutamento.

Un equilibrio è stabile se una volta che per qualche ragione ci si allontani da esso, vi sono forze che spingono a ritornare all'equilibrio. È instabile quando, invece, una volta usciti dall'equilibrio si tende ad allontanarsi da esso.

Ermeneutica: arte, teoria o scienza dell'interpretazione. Il termine *hermeneia* è già rintracciabile nella filosofia greca, in Platone e Aristotele. È però solo nel medioevo che esso si consolida in una accezione quasi moderna: l'ermeneutica (soprattutto con S. Tommaso) venne intesa come dottrina dell'interpretazione della Bibbia, specie in relazione all'esegesi dei suoi aspetti più oscuri, per esempio le allegorie dell'Antico Testamento. Il contrasto fondamentale della storia dell'ermeneutica è quello tra *ermeneutica letterale* e *ermeneutica allegorica*. La prima è la ricerca del *sensus litteralis* (o *grammaticus*), cioè del senso delle parole, la seconda del *sensus spiritualis*, cioè del significato del passo. Il primo tipo produce il metodo interpretativo detto *grammaticus*, che tenta di colmare la distanza storica attraverso la filologia, il secondo quello *allegoricus* che "s'accende al contatto col segno ormai ostico, al quale assegna un nuovo significato derivante non dalla sfera delle idee ma da quella del suo esegeta". Poi, nel passaggio dall'umanesimo (Marsilio Ficino) alla Riforma protestante (Lutero), al settecento (J.M. Chladenius), la dottrina ermeneutica giunge in epoca romantica, anzitutto per merito di Schleiermacher, a configurarsi come *tecnica* per la comprensione di *qualsunque* testo che non sia immediatamente chiaro o comprensibile. E quindi, in un certo senso, comincia a svincolarsi dall'originario senso di esegesi delle sacre scritture. Dilthey poi, sul finire del secolo, proseguendo la linea avviata da Schleiermacher, farà dell'interpretazione dei testi scritti la forma stessa della conoscenza delle scienze dello spirito o scienze storiche.

Etica: studio e teoria del comportamento e della morale umani. Può essere sia *descrittiva* (analisi e descrizione della condotta morale degli uomini) che *prescrittiva* (indicazione di quali debbano essere le norme, le regole o i valori da rispettare in una società).

Etnocentrismo: il termine è stato coniato negli studi antropologici del XX secolo per criticare l'approccio della prima antropologia, impegnata nel XIX secolo più a fornire basi teoriche al colonialismo che a studiare le credenze e i costumi delle popolazioni indigene incontrate durante le esplorazioni dei viaggiatori europei. Oggi, con etnocentrismo si identifica l'atteggiamento e l'attitudine emozionale che definisce il gruppo, la razza o la società d'appartenenza, come superiore agli altri gruppi, razze o società. L'etnocentrismo spesso si associa ad un disprezzo, se non odio, per lo straniero e per i suoi costumi.

Etnografia: il termine dal greco *éthnos* (= popolo) e *graphein* (= scrivere), "descrizione dei popoli", si riferisce al lavoro descrittivo di raccolta dati e alla loro registrazione, da cui scaturiscono delle monografie (studi su un unico argomento) che trattano differenti aspetti della società, ad esempio una particolare tradizione contadina del Sud Italia o un rito di iniziazione africano.

Etnologia: il termine, dal greco *éthnos* (= popolo) e *logos*, "studio dei gruppi e delle razze umane", originariamente indicava lo studio dei popoli, con particolare riguardo ai popoli cosiddetti primitivi, studiati soprattutto nella conformazione fisica e razziale. Nella terminologia moderna l'etnologia rappresenta un ramo specialistico all'interno dell'antropologia culturale o sociale.

Evoluzione: Trasformazione lenta che riguarda processi di natura differente, dall'adattamento ambientale a quello di origine culturale e investe ogni elemento naturale, dal moto degli astri agli esseri viventi, determinando un continuo processo di riadattamento alle condizioni nuove che stimolano un cambiamento nelle componenti di un sistema; essa ha dato vita nel XIX secolo alla corrente scientifica dell'evoluzionismo che ha dato il via ai moderni studi antropologici.

F

Famiglia: con tale termine si intendono tre diverse realtà: un gruppo di persone che vivono insieme sotto uno stesso tetto (strutture familiari); rapporti di autorità e di affetto esistenti all'interno di questo gruppo di coresidenti (relazioni familiari); rapporti esistenti fra gruppi distinti di coresidenti che abbiano legami di parentela (rapporti di parentela). Le ricerche sociologiche recenti hanno seguito 2 filoni: 1) struttura della famiglia e 2) relazioni familiari e solo marginalmente di rapporti di

parentela. Una classica tipologia prevede la seguente classificazione della famiglia: semplice o nucleare: famiglie formate da una sola unità coniugale; completa o incompleta: vedovo/a con figli; estesa: famiglie con una sola unità coniugale ed uno o più parenti conviventi; verticale: padre capofamiglia; orizzontale: fratello; multipla: famiglie con due o più unità coniugali: verticali, es. marito e moglie con figlio e moglie di questo; o orizzontali: due o più fratelli con rispettive mogli; senza struttura: famiglie prive di un'unità coniugale, formate da persone con altri rapporti di parentela o amicizia: es. fratelli non sposati. Si parla di famiglie complesse quando si considerano le estese e le multiple insieme. Per quanto riguarda le relazioni familiari, si può fare una distinzione tra: famiglia patriarcale: con rigida separazione dei ruoli e relazione di autorità tra marito e moglie e tra genitori e figli, fortemente asimmetriche; famiglia coniugale intima: sistema di ruoli più flessibile con relazioni di autorità più simmetriche.

Feedback: effetto retroattivo dell'apprendimento, che consiste nell'utilizzare le conseguenze dei comportamenti precedenti e degli errori per modificare i comportamenti successivi.

Forza-lavoro: Indica l'insieme degli occupati più le persone in cerca di occupazione.

Frequenza: numero di volte che si presenta un evento o un fenomeno in un certo ambito ed in un determinato tempo.

Frustrazione: stato psicologico attraverso il quale a qualcuno viene impedito di raggiungere degli scopi o di soddisfare dei desideri.

Funzionalismo: Un insieme di elaborazioni teoriche sviluppatesi a cavallo del '900, le quali hanno assunto per diversi anni una posizione dominante tra le teorie sociologiche e antropologiche del XX secolo. Nel funzionalismo la società è concepita come una struttura caratterizzata da un insieme di parti interconnesse tra loro. Nessuna di esse può essere compresa se isolata dalle altre, ma solamente all'interno della struttura sociale e nella loro interdipendenza. Le relazioni che intercorrono tra le parti della società sono di tipo funzionale, ovvero ogni elemento svolge un particolare compito che, unito a tutti gli altri, concorre a creare e mantenere funzionante ed in equilibrio l'apparato sociale stesso. La società è dunque considerata come un corpo formato da diversi organi interconnessi fra loro e tutti funzionali al mantenimento della società stessa. Punto cardine, per il funzionalismo, è l'esistenza di uno stato di equilibrio nella società, che si ha quando ogni parte svolge correttamente il proprio compito. Quando interviene un cambiamento all'interno di una delle sue parti, si genera nella struttura sociale un disequilibrio che è compensato da un processo di adattamento delle altre parti, finanche una loro riorganizzazione. Il concetto di processo è un secondo elemento centrale nelle teorie funzionaliste. Il funzionalismo considera, infatti, l'equilibrio come un fattore dinamico derivante da un processo delle parti che permette e concentra il mutamento sociale. Come è evidente, la teoria funzionalista fu influenzata dagli studi delle scienze biologiche sui modelli organici che a fine XIX secolo andavano sviluppandosi. I principali autori di riferimento furono A. Comte, H. Spencer, V. Pareto, E. Durkheim, B. Malinowski e R. K. Merton.

G

Generalizzazione: tendenza ad estendere le stesse risposte anche a stimoli che hanno qualche aspetto in comune.

Globalizzazione: processo di progressiva estensione delle interazioni sociali ed economiche

Gregarismo: tendenza, presente soprattutto negli animali, a vivere insieme.

Gruppo: insieme di persone che sono vicine fisicamente e psicologicamente.

Gruppo di appartenenza: gruppo sociale cui un individuo fa riferimento ed appartiene, perché ne condivide i valori, le norme ed il modo di pensare.

Gruppo di pari: gruppo di coetanei (spesso adolescenti), regolato e strutturato da norme che sono vincolanti per tutti i membri.

Gruppo primario: struttura interindividuale caratterizzata da legami e relazioni personali, intimi e diretti (famiglia, amici).

Gruppo secondario: insieme di individui legati da obiettivi in comune. Rientrano in questa categoria i gruppi di lavoro, nei quali il legame è dato dalla realizzazione di scopi e dal funzionamento di un'istituzione. Le relazioni sono regolate da norme che tutti devono seguire e prescindono dai legami affettivi.

H

Hypertext (Iper testo). Documento che può essere letto, non solo in maniera sequenziale dall'inizio alla fine, ma saltando da un argomento all'altro. Questo tipo di lettura, detto navigazione, è agevolato dal fatto che ogni argomento di un ipertesto presenta dei riferimenti ad altri argomenti

I

Identificazione: processo attraverso il quale un bambino, secondo la psicoanalisi, acquisisce ed interiorizza le caratteristiche del genitore del proprio sesso.

Identità: in psicologia e in filosofia, con questo termine si intende generalmente la percezione dell'unità della propria persona, cioè il senso del proprio essere *continuo* nel tempo ma *distinto* da tutti gli altri.

Ideologia: complesso di idee, solitamente organizzato in un sistema più o meno coerente. In Marx indica l'insieme di tutte le costruzioni teoriche che, nascondendo la loro origine materiale, producono falsa coscienza. V. Pareto contrappone l'ideologia alla scienza perché le due discipline fanno riferimento a campi opposti: la prima riferisce al campo del sentimento e della fede, la seconda al campo dell'osservazione e del ragionamento. Venne così stabilito un punto importante: la funzione dell'ideologia è in primo luogo di persuadere, cioè dirigere l'azione. Karl Mannheim distinse poi un concetto universale ed uno particolare di ideologia. In senso particolare s'intende per essa l'insieme delle contraffazioni della realtà, che un individuo compie più o meno coscientemente. In senso generale s'intende per essa l'intera "visione del mondo" di un gruppo umano, per es. una classe. La prima va analizzata dal punto di vista psicologico, la seconda da quello sociologico.

Illuminismo: Orientamento culturale manifestatosi nell'Europa del XVIII secolo che determinò un cambiamento epocale nelle scienze, nelle strutture sociali, nella mentalità e nelle arti, favorito dalle scoperte scientifiche, geografiche, dall'intensificarsi dei commerci, dal generale miglioramento del clima che permise condizioni di vita migliori; esso ha influenzato in maniera definitiva il modo di porsi nel mondo dell'uomo moderno.

Immagazzinamento: conservazione dei ricordi codificati nel tempo.

Inconscio: insieme di processi psichici di cui non si ha esperienza diretta.

Inferenza: procedimento razionale che consiste nel passare, per induzione, da conoscenze sicure a conclusioni nuove su realtà che s'ignoravano.

Informazione, Teoria della. Teoria che intende precisare i fondamenti matematici dei problemi riguardanti la codifica, la trasmissione e la ricezione delle informazioni, soprattutto in relazione agli errori che possono derivare dalla distorsione dei segnali nelle linee di comunicazione e nei dispositivi di registrazione. Le basi della teoria dell'informazione, e in particolare le sue strette connessioni con il calcolo delle probabilità, furono gettate nel 1948 da C.E. Shannon con un lavoro sulla trasmissione dell'informazione.

Input: informazione in entrata

Integrazione sociale: capacità da parte di un soggetto di adattarsi e d'integrarsi ad un'altra cultura.

Intelligenza: capacità di adattarsi in modo attivo a situazioni diverse.

Interazione sociale: processo di comunicazione tra due o più persone fisicamente vicine, che s'influenzano reciprocamente.

Interazionismo simbolico: indirizzo di sociologia che si fonda sul presupposto che gli uomini si comportano nella società in base ai significati che, attraverso il processo d'interazione, attribuiscono alle cose e agli altri.

Interesse: impulso che induce un soggetto ad agire per conseguire un risultato.

Interiorizzazione: operazione mentale consistente nel conservare una traccia dell'azione che non è più puramente percettiva e motoria, ma diventa interiore e si trasforma in esperienza psichica.

Intervista: tecnica per eseguire indagini statistiche.

Istinto: comportamento fisso e stereotipato.

Istituzione: insieme di norme durevoli che sopravvivono agli individui; tali norme formano un sistema di regole, che si tramandano da una generazione ad un'altra.

L

Laissez-faire: Termine introdotto dagli economisti fisiocratici nel XVIII secolo con il quale si indica in generale una politica di non intervento statale sull'andamento dell'economia.

Leader: soggetto capace di svolgere un ruolo decisivo sia nel controllare sia nel gestire il potere e le informazioni, che circolano in un gruppo.

Leadership: posizione e relativo ruolo di un leader in un gruppo.

Lingua: insieme di regole grammaticali e lessicali con le quali gli uomini di una comunità comunicano.

Linguaggio: insieme di simboli con i quali si comunicano dei messaggi. Il linguaggio si compone di strutture (suoni, parole e regole di combinazioni) e di significati (segni convenzionali).

Linguistica: scienza che studia il sistema dei suoni (fonologia), la formazione delle parole (morfologia) e le regole per dare una struttura alle frasi (sintassi).

Livello di aspirazione: obiettivo che un individuo, convinto della riuscita, si prefigge.

M

Macroeconomia: Parte dell'economia politica che studia il funzionamento del sistema economico preso nel suo complesso, o delle sue grandi sezioni. Viene studiato perciò il comportamento degli operatori globali, cioè le famiglie, le imprese, la pubblica amministrazione ecc.

Microeconomia: Parte dell'economia politica che studia il comportamento dei singoli operatori economici, cioè i singoli consumatori, le singole imprese, i singoli lavoratori ecc.

Manipolazione: influenza che alcuni esercitano, in maniera subdola, su altri.

Marca del territorio: tecnica che utilizzano gli animali per stabilire il possesso di un territorio; vengo-no segnati i confini in modo tale che gli estranei, venendone a conoscenza, li rispettino.

Marginalità: Situazione, oggettivamente verificabile, di chi occupa una posizione esterna/lontana rispetto ad un singolo sistema sociale, o a più sistemi nella stessa società, ovvero una posizione al di fuori di un dato sistema di riferimento, ma in contatto con esso, restando con ciò escluso tanto dal partecipare alle decisioni che governano il sistema a diversi livelli (e che sono prese di solito nelle sue posizioni centrali) quanto al godimento delle risorse, delle garanzie, dei privilegi che il sistema assicura alla maggior parte dei suoi membri. Come non esiste devianza in sé, così non esiste marginalità se non riferita a un determinato sistema. Il fatto che un soggetto occupi una posizione marginale rispetto a un certo sistema (politico, religioso, culturale, economico, ecc.) non implica che lo stesso soggetto occupi una posizione analoga in tutti i sistemi sociali di cui fa parte.

Massa: moltitudine di soggetti, passiva nei confronti del potere.

Maturazione: processo di crescita fisiologica dell'individuo, che si risolve nella graduale e regolare modificazione del comportamento.

Megalomania: tendenza a sopravvalutare le proprie capacità.

Metodo: procedimento attraverso il quale, elaborando giudizi e risolvendo problemi, si raggiungono gli obiettivi prefissati.

Metodo sperimentale: modello di indagine della realtà che si pone alla base di tutte le procedure scientifiche moderne. Prevede la conoscenza dell'insieme più vasto possibile delle condizioni in cui un fatto si manifesta, in modo da poterne consentire la riproduzione (cioè l'esperimento stesso, costituito da prove e verifiche).

Misurazione: processo attraverso il quale si assegna un numero ad un evento o ad un fenomeno, secondo regole matematiche.

Mobilità sociale: possibilità degli uomini, che vivono in una società, di spostarsi in modo ascendente o discendente da un ceto sociale ad un altro.

Mobilitazione sociale: processo attraverso il quale si produce la mobilità sociale.

Modellamento: procedimento che fa, in maniera graduale, assumere un comportamento, che si conforma a quello desiderato.

Modelli di economia politica (o di analisi): in sociologia politica indicano modelli tendenti a mostrare il funzionamento del sistema o il comportamento degli operatori così come essi sono.

Modelli di politica economica: in sociologia economica, indicazione di modelli che mostrano come si può tentare di mutare il funzionamento di un sistema o il comportamento dei singoli operatori per raggiungere dati obiettivi di politica economica con gli strumenti di politica economica di cui si dispone.

Modernizzazione: processo di trasformazione socio-culturale di una società.

Motivazione: forza interiore che fornisce al comportamento l'energia necessaria per indirizzarlo verso uno scopo.

Mutamento sociale: qualsiasi cambiamento della struttura sociale.

N

Norma sociale: proposizione – non necessariamente formalizzata in codici e in norme giuridiche – che prescrive a un individuo o a una collettività (come elemento stabile e caratterizzante della sua cultura o subcultura, o di una cultura o subcultura altra cui esso è in quel momento esposto), il comportamento più appropriato cui attenersi in una determinata situazione, ovvero, in parecchi casi, l'azione da evitare. Nella prospettiva relazionale la norma sociale regola i comportamenti umani dal punto di vista della necessità di integrare mezzi e fini di diversi attori sociali entro un orizzonte di valori e significati socialmente condivisi. Il termine norma viene anche usato per designare il comportamento che si osserva con maggior frequenza in una collettività esposta a una data situazione. In alcuni casi, la norma intesa come prescrizione e la norma intesa come comportamento più frequente vengono a coincidere; in altri casi, tuttavia, tra questi due significati non vi è alcuna corrispondenza.

Nevrosi: disturbo psichico che determina comportamenti dannosi, giacché l'individuo che n'è affetto, pur essendone consapevole, non riesce ad uscire da tale stato.

O

Occupazione: Insieme di persone che esercitano un'attività considerata produttiva presso unità che operano nel Paese.

Oligopolio: Forma di mercato in cui vi sono per una merce solo pochi grandi produttori. Il comportamento di ciascun produttore influenza il mercato e genera spesso risposte da parte degli altri produttori.

Omeostasi: livello ottimale delle funzioni organiche, che si mantiene attraverso un meccanismo automatico di regolazione.

Ontogenesi: sviluppo di un organismo dall'embrione alla vita adulta.

Operazione: azione mentale caratterizzata dalla reversibilità del pensiero.

Opinione: forma di giudizio che comporta una predizione dei comportamenti degli individui e degli eventi.

Ordine politico: sistema, attraverso il quale alcuni soggetti esercitano, dopo averlo acquisito, il potere politico sulla collettività.

Organizzazione: complesso apparato, materiale ed immateriale, utile per raggiungere fini istituzionali.

Orientamento: insieme di conoscenze, messe in atto, per indirizzare un soggetto verso scelte motivate.

Osservazione: constatazione di eventi che si presentano in natura o nella realtà sociale.

Output: informazione in uscita.

P

Pacificazione: superamento di uno stato di conflitto tra gli individui o d'aggressività di un gruppo verso gli altri.

Paradigma: in filosofia della scienza e nelle metodologie delle scienze sociali in genere, indica ciò che viene condiviso dai membri di una comunità scientifica. Inversamente, una comunità scientifica consiste di coloro che condividono un certo paradigma, vale a dire una serie di scoperte universalmente riconosciute che per un certo periodo di tempo costituiscono i modelli condivisi dalla maggioranza degli scienziati in merito ai problemi meritevoli di attenzione e studio, ai metodi con cui studiarli e alle soluzioni considerate accettabili. Questo patrimonio di problemi, metodi, soluzioni viene trasmesso a chi entra a far parte di una determinata comunità scientifica come momento essenziale della sua formazione, e come modello a cui dovrà conformare la sua pratica scientifica. La prevalenza di un paradigma caratterizza una fase di "scienza normale", in cui gli scienziati si dedicano alla soluzione di problemi che possono essere formulati in relazione ai concetti ed agli strumenti propri del paradigma prevalente, e che hanno una soluzione al suo interno. Tra una fase e l'altra di "scienza normale" si ha quella che Thomas Khun definisce la "rivoluzione scientifica, che produce un cambiamento complessivo degli impegni teorici di una comunità scientifica, compreso il linguaggio, i problemi considerati pertinenti o importanti, i metodi adottati, le risposte fornite alla società.

Parametro: costanza di una funzione, utile per definire la forma di una curva.

Paura: reazione emotiva alla realtà circostante.

Personalità: insieme di caratteristiche e di modalità individuali; è sintesi di maturazione e d'apprendimento.

Pluralismo: situazione in cui il potere è distribuito, all'interno di una società, tra gruppi ed interessi diversi.

Plusvalore: nella terminologia marxiana, la parte del valore di scambio di una merce che eccede il valore dei materiali e dell'ammortamento dei macchinari (capitale costante, C) e dei salari (capitale variabile, V) necessari per la produzione della merce. Il rapporto P/V , dove P è il plusvalore, è definito saggio del plusvalore; il rapporto $P/(C+V)$ saggio di profitto.

Pianificazione: termine usato per la programmazione economica nei paesi ad orientamento socialista e marxista.

Posizione: posto che si occupa nella vita sociale.

Potere: particolare condizione con la quale si realizza una pressione psicologica e sociale su una persona o su un gruppo.

Pragmatica: parte della linguistica che studia come debba essere usato il linguaggio nella vita sociale.

Pregiudizio: interpretazione della realtà formulata prima di avere gli elementi necessari per conoscere una situazione. Ha tre componenti: cognitiva; affettiva; comportamentale.

Pressione sociale: tendenza a far cambiare comportamento ed opinioni a persone o a gruppi.

Prestigio sociale: valutazione sociale che viene accordata ad una posizione, indipendentemente dalla persona che la occupa.

Problem solving: espressione inglese che designa le fasi da percorrere per risolvere concretamente un problema.

Processo: svolgimento sequenziale di fenomeni in rapporto tra loro.

Profezia che si autoadempie: comportamento involontario secondo le aspettative di qualcuno che valuta o discrimina un altro.

Programmazione: insieme coordinato di politiche economiche mirante a raggiungere degli obiettivi prefissati di politica economica. Nei Paesi socialisti diretti dal centro la programmazione (pianificazione) soppianta in larga misura il mercato; nei Paesi capitalisti essa cerca invece di correggere le disfunzioni dello stesso.

Profitto: in microeconomia, indica la differenza fra i ricavi totali e i costi totali. In macroeconomia la definizione dipende dall'approccio seguito. Il profitto complessivo è la differenza fra reddito e monte salari.

Psicoanalisi: studio dei meccanismi psicologici inconsci e profondi della personalità.

Psicologia: scienza che studia la personalità come sintesi di maturazione ed apprendimento.

Psicologia sociale: settore di studi che si occupa dei processi psicologici espressi dalle relazioni tra gli individui e i gruppi a cui essi appartengono. Secondo tale impostazione, l'essere umano può essere compreso solo nelle sue relazioni con gli altri, perché in tutti gli atti della vita è possibile ritrovare l'influenza della società. Si tratta di indagare su quanto di universale esiste, all'interno di un medesimo contesto socio-culturale, nei procedimenti mentali attivati dagli individui in risposta agli stimoli dell'ambiente sociale. La psicologia sociale, benché dotata di un campo di ricerca autonomo, integra quindi psicologia e sociologia, analizzando i comportamenti delle persone direttamente nell'ambiente sociale e non in un ambiente artificiale come il laboratorio. Gli scopi applicativi che si propone la psicologia sociale sono migliorare le condizioni di vita dell'uomo offrendogli strumenti per tenere sotto controllo la propria vita sociale. Infatti, gli studi sull'aggressività, sul razzismo, sul conformismo ecc. hanno indubbiamente favorito sia una presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica dei meccanismi che stanno alla base dei comportamenti asociali, sia la possibilità da parte dei ricercatori di intervenire nella risoluzione di problemi pratici. I principali settori di ricerca psicosociali sono: a) il sé; b) l'attrazione interpersonale; c) il pregiudizio e la discriminazione; d) gli atteggiamenti; e) l'altruismo; f) l'aggressività; g) i gruppi; h) gli stereotipi e i pregiudizi; i) la comunicazione tra gli individui.

Psicoterapia: uso di tecniche psicologiche per curare le malattie mentali.

Pulizia etnica: tentativo e, talvolta, anche realizzazione di sterminio di intere popolazioni o generazioni, ritenute de facto nemiche ed inferiori.

Pulsione: spinta che un bisogno, sottostante alla coscienza, fornisce al comportamento per realizzare una gratificazione.

Q

Questionario: tecnica per realizzare una ricerca.

Quoziente intellettuale: indicatore del livello d'intelligenza. Si calcola mettendo in rapporto l'età mentale e quella cronologica e moltiplicando il quoziente per cento.

R

Raggruppamento: tendenza, secondo la psicologia della Gestalt, ad organizzare gli stimoli in strutture coe-renti.

Razzismo: insieme di pregiudizi negativi di un soggetto, appartenente ad una determinata razza, nei confronti di un altro soggetto di una razza diversa.

Reato: attività delittuosa.

Reificazione: capacità di oggettivare un concetto astratto.

Relativismo culturale: termine che si riferisce ad alcune moderne teorie della conoscenza e della scienza che si basano sul riconoscimento del fatto che non c'è una verità universalmente valida, ma ogni verità dipende dal contesto di riferimento; il relativismo culturale è un atteggiamento che applica il principio del relativismo all'antropologia culturale, che ha permesso di intraprendere una profonda critica dell'*evoluzionismo*, avente come parametro di eccellenza culturale e di civilizzazione il modello occidentale, in favore di una visione più equilibrata delle culture del mondo, intendendo e comprendendo queste nel loro valore intrinseco e non in rapporto di dipendenza dal sopraccitato modello occidentale dei paesi ad alto tasso di sviluppo industriale.

Riapprendimento: apprendere nuovamente le informazioni temporaneamente dimenticate.

Richiamo: riprodurre integralmente un'informazione.

Riconoscimento: capacità di individuare un'informazione già memorizzata in precedenza.

Rimozione: meccanismo per respingere nell'inconscio i ricordi e gli impulsi che il Super-io non ritiene accettabili.

Rinforzo: evento che tende a far aumentare la probabilità che una risposta possa ripetersi.

Ripetizione: un continuo ripetere alcune informazioni per immetterle nella memoria a lungo termine.

Risposta: reazione ad una stimolazione fisica o psicologica, che si manifesta attraverso un comportamento.

Rivoluzione: cambiamento rapido e radicale dei valori, delle norme e del modo di pensare degli uomini che vivono in una società.

Ruolo: aspettativa bilaterale (ciò che un soggetto rappresenta in una determinata posizione e nello stesso tempo il comportamento richiesto deve essere verificabile e consequenziale).

S

Salario: remunerazione a fronte delle prestazioni lavorative svolte da tutti i lavoratori dipendenti, o dai soli operai e assimilati se si distingue fra i salari operai e gli stipendi di impiegati, tecnici e dirigenti. I salari unitari si riferiscono ai salari per dipendente o per ora lavorata: il monte salari si riferisce all'ammontare complessivo dei salari erogati in un dato sistema economico.

Schema di riproduzione allargata: nella terminologia marxiana si tratta della rappresentazione schematica di un'economia a due settori (settore dei beni di consumo e settore dei beni d'investimento) che esprime le condizioni di scambio fra i settori che vanno rispettate affinché vi sia crescita in equilibrio.

Schema di riproduzione semplice: nella terminologia marxiana si tratta di uno schema a due settori analogo a quello della riproduzione allargata, ma in cui non vi è crescita, ma stazionarietà perché l'economia si riproduce sempre allo stesso livello di produzione.

Sanzione: positiva quando si è ricompensati per aver adeguatamente osservato le norme; negativa quando viene applicata la legge per i trasgressori delle norme.

Scala: insieme di valori statistici; serve per stabilire le posizioni e gli intervalli lungo una dimensione.

Schema: concetto che interpreta ed organizza un'informazione.

Sé: personalità individuale, percepita soggettivamente.

Segregazione: impiego di luoghi separati da parte di gruppi sociali diversi ed emarginati.

Secolarizzazione: processo sociale e culturale, attraverso il quale si sottrae, introducendo valori e norme laici, un soggetto al controllo ideologico e religioso.

Selettività: risposta percettiva nei confronti soltanto di alcuni stimoli.

Selezione naturale: principio che regge la teoria evoluzionista, secondo cui per legge di natura gli elementi più forti, che posseggono le caratteristiche migliori adatte alla sopravvivenza, tendono a permutarsi attraverso le generazioni a discapito degli elementi più deboli; questo processo riguarda tutti gli organismi viventi, fino agli individui e ai gruppi umani, garantendo la trasmissione dei caratteri che risultano naturalmente più duraturi nel tempo.

Significatività statistica: grado d'affidabilità che una misura statistica rappresenti la realtà.

Simbolo: elemento rappresentativo di una cosa diversa da quella utilizzata.

Simbolo di status (Status Symbol): indicatore di posizione sociale.

Simulazione: rappresentazione, per facilitare uno studio, degli elementi fondamentali di un fenomeno.

Socializzazione: processo attraverso il quale l'individuo, come essere in relazione, viene progressivamente coinvolto nella vita sociale, attraverso l'apprendimento e l'interiorizzazione di norme, regole, valori e costumi propri della cultura di appartenenza e attraverso la conoscenza delle aspettative di ruolo diffuse nel suo gruppo sociale, che lo mettono in grado di integrarsi in esso. Nell'ottica durkheimiana compito della socializzazione è portare i nuovi soggetti a sentirsi parte della società, solidali con gli altri membri del gruppo, capaci di condividere le regole morali generali e di accettare di restare al posto assegnato loro dalla divisione del lavoro, convinti di collaborare al bene di tutti e di realizzare al meglio se stessi. Per Parsons, grazie al processo di socializzazione i modelli culturali di riferimento e le aspettative di ruolo entrano a far parte della struttura della personalità fornendo i presupposti per il mantenimento di un sistema sociale altamente integrato. Origine ultima del comportamento deviante è, per Parsons, un malfunzionamento del processo di socializzazione che non ha saputo trasmettere, con sufficiente chiarezza, gli orientamenti fondamentali condivisi dal gruppo sociale. Secondo Mead, la socializzazione è connessa allo sviluppo dell'identità personale e sociale di ogni individuo. L'identità (cioè il "sé") è composta da due parti: l'"io" (cioè la risposta non organizzata e spontanea alle situazioni) e il "me" (cioè la risposta derivata dall'interiorizzazione dell'altro significativo). La socializzazione può essere definita come interiorizzazione, attraverso la relazione con un altro significativo, delle prescrizioni generali della società fino all'"altro generalizzato". Si è soliti distinguere diverse fasi del processo di socializzazione come l'interiorizzazione, attraverso la relazione con gli altri significativi, delle prescrizioni generali della società fino alla formazione dell'altro generalizzato, cioè della rappresentazione simbolica ed interiorizzata nel "sé" maturo delle indicazioni e prescrizioni precedentemente provenienti dagli altri significativi. Si è soliti distinguere diverse fasi del processo di socializzazione: socializzazione primaria, che avviene per lo più in seno alla famiglia ed è finalizzata a formare la personalità di base, e socializzazione secondaria che si realizza a partire dall'inserimento nella realtà sociale (scuola, amici, lavoro. ecc.) finalizzata ad apprendere le aspettative e ad attribuire competenze di ruolo. Le agenzie di socializzazione preposte a mediare il rapporto tra individuo e società sono principalmente la famiglia e la scuola: a queste si sono aggiunte – nell'ambito del policentrismo formativo osservabile nella società complessa – il gruppo dei pari e i mass media. In chiave relazionale, la socializzazione si configura quale fatto globale, in cui si intrecciano elementi affettivi, cognitivi e morali, mentre la rigida distinzione fra fasi e agenzie viene meno.

Social Problems: termine con cui vengono indicate genericamente, soprattutto nella sociologia americana, le forme della disorganizzazione sociale, cioè della crisi delle istituzioni tradizionali della comunità, della famiglia, delle relazioni sociali primarie: povertà, criminalità, vagabondaggio, alcoolismo, prostituzione, suicidio, devianza giovanile, sfruttamento del lavoro, migrazioni. Elementi comuni dei *social problems* sono: a) una condizione oggettiva riguardante un certo numero di persone; b) una interpretazione soggettiva di tale situazione come ingiusta e intollerabile; c) la convinzione delle persone interessate che tale condizione oggettiva può essere modificata mediante interventi sociali.

Sociogramma: grafico che rende evidente le interazioni e le dinamiche dei membri di un gruppo.

Sociometria: rappresentazione grafica delle interazioni sociali e dei rapporti di rifiuto o d'attrazione tra i membri di un gruppo.

Sociobiologia: studio dell'evoluzione del comportamento sociale degli uomini. Tale studio si basa sui principi della selezione naturale.

Sociologia: scienza che studia, spiega e descrive l'agire sociale degli individui.

Solidarietà: sentimento che i membri di un gruppo o di una comunità hanno per un reciproco sostegno e per un aiuto nei confronti di chi ha bisogno.

Sondaggio di opinione: inchiesta su un campione di popolazione per conoscere opinioni su determinati argomenti.

Specie: insieme di individui con caratteristiche comuni, frutto di selezione naturale; i geni in comune presenti negli individui che formano il gruppo rappresentano il patrimonio genetico della specie che tende a perpetuarsi attraverso l'avvicendamento delle generazioni.

Stato: apparato legislativo, amministrativo, giudiziario e militare di una società.

Status/Ruolo. Il concetto di status e ruolo sono in sociologia intimamente connessi. Con il termine status si intende l'insieme dei diritti e dei doveri propri di una categoria sociale. Con il concetto di ruolo si intende l'affermazione dinamica dello status. Lo status è posizione ed elemento qualitativo, il ruolo l'azione. Status e ruolo sono, in astratto, emanazioni di modelli, di temi culturali. Quando da astratti, divengono concreti, riducono modelli ideali della vita sociale, in modelli individuali. Il problema del soddisfacente adeguamento degli individui al proprio status e di ruolo è uno dei più complessi. A loro volta, status e i ruoli si possono distinguere, dal punto di vista del loro conferimento tra quelli assegnati (l'assegnazione è fatta a priori) e quelli raggiunti (il conferimento è dovuto ad un atto volitivo). L'assegnazione a priori è fatta in base al rilevamento di alcuni fattori, tra cui i principali sono: l'età, il sesso, la generazione, la posizione economica, le appartenenze politiche, le credenze religiose, l'istruzione, l'ambiente fisico.

Stereotipo: valutazione precostituita, semplicistica e generalizzata o insieme di credenze relative alle caratteristiche comuni di un gruppo, senza tener conto delle differenze fra i suoi membri.

Stratificazione sociale: strutturata disuguaglianza tra i ceti sociali o tra le categorie di individui in ordine gerarchico.

Stress di ruolo: condizione in cui si trova chi, nei rapporti quotidiani, è costretto ad interpretare ruoli diversi e conflittuali.

Struttura: disposizione delle parti che formano un tutto.

Subcultura: Sottinsieme di elementi culturali elaborato o utilizzato da una parte della società. Pur condividendo alcuni tratti essenziali con la cultura dominante, tale sottinsieme di elementi culturali si caratterizza, entro il maggior insieme della cultura dominante, per esserne o una variante specializzata (come le subculture professionali) o un elemento storicamente costituito (come le subculture regionali o etniche) o per il fatto di presentarsi come una forma di deviazione o di opposizione, reale o apparente, nei suoi confronti (il che avviene nel caso della subcultura criminale o, per un altro verso, della subcultura giovanile). Quando una subcultura incorpora nella quasi totalità elementi che si presentano o sono percepiti come radicalmente opposti alla cultura dominante, si tende piuttosto a chiamarla controcultura. Con riferimento in particolare alla subcultura delle bande delinquenti, si può distinguere tra subcultura criminale, tipica delle bande che si dedicano a comportamenti che violano le norme (furti, rapine), la subcultura conflittuale, tipica delle bande il cui tratto dominante è l'uso indiscriminato della violenza per conquistarsi uno status nella società costituita e la subcultura astensionista che caratterizza le bande dedite soprattutto al consumo di droghe. Quest'ultimo tipo di subcultura è il più vicino ad una vera e propria controcultura.

Svantaggio: difficoltà, relativa, in un gruppo o in una società, a soggetti appartenenti ai nuclei familiari disagiati ed emarginati.

T

Tabù: ciò che, in alcune culture, è rigorosamente proibito e spesso anche sancito con punizioni severe.

Tasso di mortalità: numero annuo, nella misurazione statistica, di casi di morte in una determinata popolazione.

Tasso di natalità: numero annuo, nella misurazione statistica, di casi di nascite in una determinata popolazione.

Temperamento: tendenza a provare stati emotivi; esso è anche l'intensità delle risposte che caratterizzano un individuo.

Territorialità: insieme di comportamenti che tendono a definire e a stabilire i confini di un territorio.

Tipo ideale (Idealtypus): concetto metodologico elaborato da Max Weber e volto a configurare un punto di partenza efficace per l'elaborazione di ipotesi e interpretazioni di fatti o eventi sociali complessi. Si tratta di una costruzione concettuale che si ottiene mediante l'accentuazione unilaterale di "una quantità di fenomeni particolari diffusi e discreti" e mediante l'astrazione di elementi comuni (ad es. "Stato", "Chiesa", "Feudalesimo", "Capitalismo").

Totalitarismo: tipo di regime politico non democratico caratterizzato da assenza di pluralismo, partito unico, ideologia rigida e uso del potere senza limiti prevedibili e sanzionabili.

Totemismo: forma di religiosità tutt'ora viva presso numerosi popoli primitivi che assume come oggetto sacro di venerazione il *totem*, oggetto o animale o un corpo celeste, un elemento naturale, insomma, rispetto a cui il gruppo umano si pone in rapporto di parentela e discendenza.

Tradizione: un tramandare valori, norme e concezioni, ritenuti positivi e diffusi all'interno di una popolazione.

U

Usi o folkways: usanze comuni o convenzioni della vita quotidiana.

V

Validità: misura che stabilisce il grado d'attendibilità di ciò che si vuole misurare.

Variabile: elemento che viene, in un esperimento, preso in esame.

W

WWW (World Wide Web). Il World Wide Web è una rete di risorse di informazioni (documenti multimediali organizzata in una struttura ipertestuale distribuita su milioni di host Internet), basata sull'infrastruttura di Internet. Il World Wide Web si basa su tre meccanismi per rendere queste risorse prontamente disponibili al più vasto insieme possibile di utenti: uno schema di denominazione uniforme per localizzare le risorse sul Web; protocolli per accedere alle risorse denominate sul Web; ipertesto, per una facile navigazione tra le risorse